

## Calcio-scandalo: partono le comunicazioni giudiziarie

### Oggi Cruciani esibirà altre prove?

ROMA — Questa mattina dalla Procura partono ventinove comunicazioni giudiziarie: riguardano i giocatori accusati di «vendere» le loro partite e i due commercianti che hanno firmato l'esposto. I reati ipotizzati dal giudice sono quello di truffa e, per i due scommettitori, anche di gioco d'azzardo. Ed ecco che sulla regolarità del campionato, a pochi giorni dall'esplosione del «caso», rischia di influire anche un fattore a cui nessuno potrà opporsi: il calendario dell'inchiesta giudiziaria.

E' ancora un po' presto per ipotizzare che una squadra possa trovarsi in difficoltà, alla stretta finale del campionato, non perché falcidiata dagli infortuni, ma in quanto colpita dalla magistratura. L'ipotesi di un centravanti che in cella guarda sconsolato in tv gli ultimi incontri della sua formazione non è forse del tutto lontana dalla realtà. Ma in tempi molto più stretti, può verificarsi che Rossi, Giordano e compagni siano costretti a interrompere la preparazione, o a saltare alcuni incontri, perché convocati dal giudice.

L'indagine, è ovvio, continuerà a svolgersi a Roma ed è negli uffici di piazzale Ciodio che nelle prossime settimane dovranno presentarsi i calciatori del Palermo e del Genoa, del Milan e del Lecce. Non sembra molto probabile che il magistrato, nel diramare convocazioni così insolite per il mondo calcistico, terrà conto dei rispettivi impegni di campionato.

Ma cosa può accadere, in concreto, ai calciatori coinvolti nell'accusa di truffa? Sul piano giudiziario l'inchiesta è ancora ai primi passi: finora il giudice si può basare solo sulle affermazioni di Massimo Cruciani e Alvaro Trinca. Anzi, per la precisione, soltanto sulle accuse del primo, essendo il Trinca citato nell'esposto solo come testimone. Per raggiungere un sufficiente margine di certezza, il magistrato dovrà attendere dunque che lo scommettitore ridotto sul lastrico si presenti per mostrare le prove che dice di avere in mano. L'interrogatorio avrebbe dovuto essere fissato già per questa mattina, ma sembra destinato a slittare di alcune ore.

Vediamo, dunque, cosa potrebbe accadere se il giudice raggiungesse la prova dell'illecito: per i calciatori coinvolti (non tutti quelli citati da Cruciani, ma solo quelli per i quali si raggiungerà la prova del raggio) l'ipotesi di reato si trasformerebbe in incriminazione. La pena prevista per la truffa (che in questo caso sarebbe accompagnata da numerose aggravanti) è dai 6 mesi ai 3 anni. E non solo: una condanna aprirebbe la strada ad un'azione civile per il risarcimento dei danni sia da parte delle rispettive società, sia da parte del Totocalcio. I danni, inutile forse aggiungere, potrebbero essere quantificati in misura ingentissima.

Ma a fianco all'inchiesta penale, esiste quella della Federcalcio, in corso da settimane. E potrebbe anche verificarsi che il procuratore non giunga a conclusioni drastiche e che le sanzioni vengano comminate dagli organi federali.

Giuseppe Zaccaria

### Torino: il Toto clandestino non coinvolge i calciatori



L'avvocato De Biase

messa di tenere celati nomi e sedi di incontro, alla fine ci è stato rivelato il modo con cui a Torino si svolgono le scommesse.

«Per prima cosa — esordisce l'allibratore, che gentilmente è disposto ad accettare il dialogo su un argomento così scottante e «riservato» — tengo a precisare che a Torino il giro delle scommesse rispetto a quanto avviene a Milano e a Roma è assai limitato. In città, oltre a me, ci sono altre due persone che in settimana fissano delle quote sugli incontri più importanti della domenica, sulle quali accettano scommesse. A Milano, per quanto sono a conoscenza e credo di essere preciso, gli allibratori clandestini sono una ventina e a Roma almeno quaranta. Questo fatto mette in risalto il ristretto giro di affari, se così possiamo chiamarlo, che differenzia Torino da Milano e Roma».

Chi sono a Torino gli abituali scommettitori?

«Il giro delle scommesse sulle partite è circoscritto al mondo dei giocatori d'azzardo a tempo pieno, gente che

rischia molti soldi in svariati campi: sulle carte, sui cavalli, sul biliardo, sulla roulette e ora anche sul calcio. E' chiaro che si tratta di un gruppo limitato di persone: gli scommettitori sono sempre gli stessi e fra questi non figurano certo calciatori o dirigenti di società, il calcio giocato è decisamente fuori dal nostro ambiente».

E' da molti anni che si scommette sul calcio a Torino?

«No. Da non più di tre anni, mentre a Milano e a Roma, specialmente fra gli allibratori clandestini degli ipodromi, è già da molto tempo che il calcio è fonte di rilevanti scommesse. Tenga presente, fra l'altro, tanto per fare un accostamento con l'ippica, che l'Unire ha sempre tollerato gli allibratori clandestini, perché si rende perfettamente conto che in fondo danno incremento e in qualche modo si rendono utili all'ambiente delle corse dei cavalli».

E' a conoscenza di tentativi di corruzione, tendenti a «modificare» il risultato di qualche partita, operato a Torino?

«Penso di trovarmi nella reale condizione, quale parte diretta in causa, di poter smentire qualsiasi voce che a Torino intenda diffamare il calcio. Per quanto riguarda, invece, la denuncia presentata a Roma non sono in grado di conoscere fino a quale punto sia fondata. Non è da escludere che possa trattarsi di propaganda negativa prodotta da una persona che, trovandosi sul lastrico per avere richiesto grosso su scommesse sbagliate, intende ora buttare del fango sul nostro sport più popolare».

Questa situazione che si è venuta a creare ha rallentato a Torino il movimento clandestino delle scommesse?

«Assolutamente no. Come ho già detto i giocatori sono pochi e sempre gli stessi. Le scommesse vengono accettate sulla parola, perché nel nostro ambiente, anche se ai profani potrà sembrare strano, regna un clima di reciproca fiducia e al lunedì si paga puntualmente in base alle quote stabilite e per le quali non si rilascano ricevute».

Franzi Bertolazzo

## Se tutti fossero radiati danni per 13 miliardi



Paolo Rossi e Giordano

Il gran calcio, quello almeno a livello di serie A, perderebbe ben 13 miliardi del suo ipotetico patrimonio qualora fosse provata la responsabilità da parte dei giocatori implicati nello «scandalo» denunciato a Roma. Il condizionale è d'obbligo, data la vastità del caso, il numero e l'importanza dei campioni teoricamente implicati.

Fatta questa premessa, avventuriamoci nel mondo delle ipotesi. Se fossero davvero colpevoli? In questo caso, rischierebbero sia loro che le rispettive società. La Lazio in particolare, mentre il Milan sembra al di fuori della mischia, in fin dei conti Albertosi (ammesso, ripetiamo, che abbia accettato il premio) è stato «corrotto» per vincere. Il premio a vincere implica la punizione del giocatore ma non della società. Ebbene, accettando la denuncia del commerciante romano, ne consegue che ben 22 protagonisti della domenica calcistica rischiano teoricamente

la squalifica a vita. Automaticamente le loro società si vedrebbero private di una parte del loro capitale.

Non è tanto nemmeno in questa ipotesi il caso del Milan (Albertosi e Morini, considerata l'età, vengono valutati complessivamente 80-100 milioni) quanto di quelle società, come il Bologna e la Lazio, per non dire il Vicenza, proprietario attraverso il Perugia di Paolino Rossi.

Complessivamente è la Lazio che rischia il crack: oltre alla retrocessione in B, perderebbe quattro miliardi di capitale e soprattutto uno degli attaccanti più interessanti del nostro calcio, Giordano. Riflessi si avrebbero anche in Nazionale. Un grosso esperto del mercato ha dato questa valutazione dei giocatori più o meno volontariamente implicati nello scandalo. Potranno stupire forse le valutazioni date a Wilson (appena 50 milioni) e a Albertosi (20...), ma si tratta di calciatori ormai in fase di pensionamento, che al massimo potrebbero interessare a club di B o C ma che non hanno ormai prezzo sul mercato.

A parte Giordano e Rossi, i più interessanti restano il giovane Dossena (in comproprietà fra Torino e Bologna, il nuovo Saia, almeno stando ai piani granata) nonché Manfredonia e Casarsa. Beppe Savoldi da buon corsaro delle aree ha sempre un valido mercato, al pari di Casarsa e «flipper» Damiani.

Ed ecco le quote (tra parentesi, anno di nascita del giocatore, ruolo e valore approssimativo in milioni di lire). **Avellino:** Cattaneo (1951, stopper, 250); Di Somma (1948, libero, 60); Pellegrini S. (1953, ala, 250).

**Bologna:** Colomba (1955, centrocampista, 300); Dossena (1958, centrocampista, 500); Paris (1954, mediano, 300); Petrini (1948, mediano, 100); Savoldi (1947, attaccante, 600); Zinetti (1958, portiere, 800).

**Lazio:** Cacciatori (1951, portiere, 150); Garlaschelli (1950, ala, 150); Giordano (1956, attaccante, 2500); Manfredonia (1956, stopper, 800); Viola (1951, centrocampista, 200); Wilson (1945, libero, 50).

**Milan:** Albertosi (1939, portiere, 20); Morini G. (1947, centrocampista, 60).

**Napoli:** Agostinelli (1957, centrocampista, 250); Damiani (1950, ala, 400).

**Perugia:** Casarsa (1953, centrocampista, 600); Delia Martira (1951, stopper, 250); Rossi Paolo (1956, attaccante, 4000).

Giorgio Gandolfi

### Modernissimo e forte Oggi come fra vent'anni.

Una nuova estetica. Il design di Zetamix firmato Nizzoli. Guardatelo! Il rubinetto Zetamix ha una linea d'avanguardia pura e funzionale perché disegnato da uno dei più prestigiosi studi di design: Nizzoli Sistem di Milano. Zetamix sarà bello sempre perché il design, quando è veramente originale, sfida il tempo.

Il segreto del nostro vantaggio: il cuore forte di Zetamix.

Il cuore forte di Zetamix: due dischi di ceramica sinterizzata durissima in ossido di alluminio, praticamente indistruttibili. Ecco perché Zetamix funziona dolcemente e senza problemi, sempre. Ecco perché Zetamix ha superato i più severi controlli di qualità europei.

Due dischi di ceramica: solo così la semplicità assoluta diventa perfezione.

il rubinetto miscelatore  
**Zetamix**  
ZUCCHETTI

Il primo monocomando a dischi di ceramica realizzato in Italia.

